



Senza musica nel paese che non c'è

Voglio fare un film

di Ennio Morricone

Ennio Morricone, all'indomani della sua esperienza di presidente della giuria del Festival internazionale del film di Roma, rivela un suo soggetto cinematografico raccontato tanti anni fa a Pasolini e Fellini, e successivamente anche a Montaldo.

Questa storia - in realtà un soggetto cinematografico - la raccontai la prima volta molti anni fa a Pasolini, mentre lavoravo ad uno dei suoi film. C'era una volta un paese perfetto, straordinario, dove regnava una pace sociale fantastica. Tutti si volevano bene. Un paese che tutti noi vorremmo esistesse davvero.

Questo paese non aveva un governo, aveva tuttavia un capo che, giustamente, si compiaceva della situazione in cui viveva il suo popolo. Il quale popolo, per mostrare a tutti il proprio stato d'animo, sfruttava i colori dei vestiti: il bianco contraddistingueva chi era sereno, i colori scuri quelli che sereni non

erano. Quel popolo, inoltre, non conosceva l'orologio, perché l'orologio avrebbe procurato ansia. Un paese quasi inerte. Un giorno al capo di quel popolo venne in mente che c'era ancora qualcosa capace di turbare gli animi del suo popolo: era la musica, in grado di modificare profondamente gli animi.

E così la bandì dal suo paese. La sua proibizione trovò consenzienti alcuni cittadini, ma dissenzienti altri che si coalizzarono per eludere quel divieto. Imponendo quel divieto al suo popolo, il capo divenne un dittatore. Ma le naturali inflessioni melodiche del parlare ed il conseguente ritmo, non potevano essere eliminati del tutto.

